

Caterina BONIVENTO

Anfore di produzione africana

Alla classe delle anfore africane sono stati attribuiti millequattordici reperti, di cui cinquecentoquarantanove diagnostici.

I contenitori meglio documentati sono quelli prodotti nell'odierna Tunisia, tra i quali i contenitori cilindrici di medie dimensioni (tipo Keay XXV/Africana III) sono in assoluto quelli maggiormente attestati.

In quantità minori sono presenti anche frammenti di anfore attribuibili alle produzioni tunisine precedenti: Dressel 2/4 di produzione tunisina¹, *Ostia LIX*², Africana I e Africana II³. Sono stati rinvenuti anche due orli che in base al materiale edito si è pensato di poter identificare con il tipo Leptiminus 2, raro ad Aquileia⁴, prodotto negli stessi *atelier* che poi produrranno le anfore tipo Keay XXV⁵.

Le produzioni più tarde sono documentate in particolare dagli *spatheia* (tipo Keay XXVI), i cui resti sono abbastanza numerosi, anche se meno rispetto ai contenitori cilindrici di medie dimensioni. I contenitori cilindrici di grandi dimensioni della tarda età imperiale, invece, sono attestati in quantità modesta rispetto alla produzione precedente. Di questi sono documentati i tipi Keay XXVII⁶, Keay XXXV, Keay LIX, Keay

¹ PEACOCK, BEJAoui, BEN LAZREG 1990, pp. 62-63, fig. 2, n. 16; BONIFAY 2004a, p. 146.

² PANELLA 1982, pp. 171-172; CARRE, ZACCARIA 1998, p. 523; DONAT 1994b, p. 418; BONIFAY 2004a, p. 101, con bibliografia precedente.

³ Le evidenze epigrafiche portano a identificare i centri di produzione di queste anfore nei pressi di *Leptis Minor*, *Hadrumetum*, *Sullecthum* e probabilmente *Thaenae*, ZEVI, TCHERNIA 1969, pp. 173-174; KEAY 1984, p. 108. L'ipotesi sembra confermata anche dalle analisi compiute sugli impasti, CAPELLI, BONIFAY 2007, p. 554.

⁴ Tra il materiale edito sono presenti soltanto nel contesto del porto fluviale dove sono stati identificati con certezza due orli e forse pochi altri frammenti, ROUSSE 2007, p. 610, fig. 5.

⁵ ROUSSE 2007, p. 610.

⁶ Il tipo Keay XXVII in questa sede è stato inserito tra i contenitori cilindrici di grandi dimensioni seguendo la divisione proposta da BONIFAY 2004a, p. 98, tuttavia alcuni ritengono che sia tipologicamente affine ai contenitori cilindrici di medie dimensioni/tipo Keay XXV, FREED 1995, p. 167; BRUNO, BOCCHIO 1999, p. 247. Si può forse pensare che si tratti di una forma di passaggio dai contenitori di medie dimensio-

VIII B, Keay LXII, Keay VII A, Keay LXI; inoltre, in base al confronto con il materiale edito, due puntali sono stati attribuiti con qualche dubbio ai tipi Keay LV e Keay LVI.

Pur se con pochi esemplari è presente anche il tipo Tripolitana III/Keay XI, prodotto nell'odierna Libia⁷.

Sempre in quantità modesta è documentato anche il tipo Keay I/Dressel 30 la cui area di produzione è stata identificata nella *Mauretania Caesariensis*, in base alla lettura dei bolli presenti sulle anse di alcuni esemplari, che si riferiscono alla città di *Tubusuctu* (Tiklat, Algeria)⁸.

In passato si riteneva che tutte le anfore di produzione africana fossero utilizzate per il trasporto dell'olio d'oliva⁹, tuttavia già Fausto Zevi e André Tchernia nel 1969 avevano accennato alle salse di pesce come possibile altro prodotto per questi contenitori e avevano supposto che a tipi diversi potessero corrispondere contenuti diversi¹⁰; in uno studio successivo Clementina Panella aveva quindi ipotizzato che il trasporto di salse di pesce fosse forse da considerare di rilievo secondario rispetto a quello dell'olio d'oliva¹¹. Studi intrapresi in particolare dall'inizio del secolo hanno permesso infine di affermare che un gran numero di anfore africane è stato utilizzato per contenere derrate di tipo diverso: olio, salse di pesce, forse pesce sotto sale e sott'olio¹² e anche vino, derrata di cui è stata rivalutata l'importanza e la cui produzione in Africa è testimoniata da fonti letterarie ed epigrafiche¹³. Sembra inoltre che alcune anfore di produzione africana non abbiano mai trasportato olio d'oliva; i resti pertinenti a vari tipi, infatti, sono spesso coperti da un rivestimento di resina o pece, inutile e nocivo a un contenuto oleoso¹⁴.

ni legati alla tradizione precedente e i nuovi modelli (contenitori di grandi dimensioni) che iniziano a essere prodotti nel V secolo.

⁷ KEAY 1984, pp. 130, 134. Alcuni contenitori dalla forma affine ai tipi Tripolitana II e III sono stati rinvenuti anche in fornaci tunisine, PEACOCK, BEJAOU, BEN LAZREG 1990, pp. 61-63, 66, 74. Questo dato sembra essere confermato anche dall'analisi degli impasti, CAPELLI, BONIFAY 2014, p. 241.

⁸ PALMA, PANELLA 1968, p. 106; PANELLA 1973, p. 604; KEAY 1984, p. 96; ZULINI 2007c, p. 162. L'ipotesi di un unico centro produttivo è stato però messo in discussione in base alle analisi degli impasti eseguite su alcuni campioni da CAPELLI, BONIFAY 2007, pp. 554-555.

⁹ ZEVI, TCHERNIA 1969, pp. 185-186.

¹⁰ BONIFAY 2005, p. 173. Già in quell'occasione si afferma che ai due tipi di anfora africana identificati (tipo Africana Piccola e Africana Grande) debbano corrispondere due diversi prodotti, ma l'unico considerato certo è l'olio d'oliva, ZEVI, TCHERNIA 1969, p. 185.

¹¹ PANELLA 1973, p. 591; PANELLA 1982, pp. 175-176, 178, 180; PANELLA 1993, pp. 630-631.

¹² AURIEMMA 2000, pp. 36, 42, 46.

¹³ BONIFAY 2004b, p. 274; BONIFAY 2007a, pp. 143-144; MURIALDO 2001, p. 255.

¹⁴ AURIEMMA 1997, p. 138; BONIFAY 2005, p. 173. Bisogna tenere presente però che l'incompatibilità tra contenuto oleoso e rivestimento in resina è stata recentemente messa in discussione PECCI, CAU ONTIVEROS 2014, p. 835, con bibliografia precedente.

I tipi che, in base al materiale edito, risultano essere sempre privi di pece e quindi adatti al trasporto dell'olio sono pochi¹⁵; di questi nello scavo di via Gemina sono stati rinvenuti i tipi Africana I, Keay XXXV A, Keay VIII B.

L'Africana II, le Keay XXV, le Keay XXXV B, le Keay LXII e le Keay LXI, sui cui resti normalmente sono stati osservati resti di pece e in alcuni casi l'assenza di tracce di acidi grassi¹⁶, potevano invece essere destinati al trasporto di sostanze liquide o semiliquide di vario genere, quali, il vino e le salse di pesce¹⁷.

I contenitori tipo Keay VIII A, invece, che hanno spesso all'interno tracce di impeciatura, ma di cui sono noti alcuni che ne sono privi¹⁸, sono probabilmente stati utilizzati sia per l'olio, sia per altre sostanze.

La produzione delle anfore africane copre un ampio periodo di tempo. Le più antiche sono datate tra l'inizio del I secolo d.C. e la metà del II secolo d.C.¹⁹, mentre i tipi più recenti sono stati prodotti fino all'inizio del VII secolo d.C. e in alcuni casi sembrerebbe fino a tutto il VII o all'inizio dell'VIII secolo d.C.²⁰.

L'importazione dei contenitori africani, generalmente ben attestati nel bacino del Mediterraneo²¹, per quanto riguarda l'Adriatico sembra essere un fenomeno marginale fino alla metà del II secolo d.C.²². La massima diffusione di queste anfore in tale ambito si colloca tra la metà del II²³ o inizio del III secolo e il V secolo d.C.²⁴, ma probabilmente anche oltre²⁵, con apice nel IV secolo d.C.²⁶.

La situazione delle anfore africane in via Gemina sembra essere in accordo con quanto è noto dalla maggior parte degli scavi di Aquileia²⁷, con una prevalenza di contenitori

¹⁵ BONIFAY 2004a, p. 471.

¹⁶ Le analisi sono state compiute su una decina di esemplari del tipo Keay XXV, BONIFAY 2011, p. 19.

¹⁷ BONIFAY 2004a, pp. 47-475.

¹⁸ BONIFAY 2004a, p. 122, 473.

¹⁹ In questo periodo iniziò la produzione del tipo Dressel 2/4 di produzione africana che circolò fino a metà del II secolo d.C. BONIFAY 2004a, p. 146.

²⁰ MURIALDO 2001, p. 267, con bibliografia precedente; MAURINA 2011, pp. 105-106.

²¹ PANELLA 1986b, pp. 431-459; PANELLA 1993, pp. 613-697; BONIFAY 2004a, p. 2.

²² TASSAUX 2004, p. 28.

²³ CARIGNANI, PACETTI 1989, pp. 610-611; BONIFAY 2004a, p. 2; DOBREVA 2013, p. 469. A Ostia le anfore africane sono abbondanti già nei contesti tardoantonini, tuttavia esse divengono preminenti negli strati della prima metà del III secolo d.C. PANELLA 1982, p. 180.

²⁴ Nel periodo compreso tra III e V secolo d.C. le importazioni africane raggiungono la massima espansione in tutta la Penisola CARANDINI 1993, pp. 19-21.

²⁵ Le importazioni ad Aquileia tra IV e VI secolo d.C. risultano essere in prevalenza africane TASSAUX 2004, p. 29, con bibliografia precedente.

²⁶ MANACORDA 1977, p. 182.

²⁷ CIPRIANO, CARRE 1987, pp. 487-488; CIVIDINI, DONAT, REINER 1991, p. 211; DONAT 1994a, p. 375, DONAT 1994b pp. 413-450; FONTANA, PROVENZALE 2003, cc. 157-180; BONIVENTO 2006-2007, pp. 8-60; BRAIDOTTI 2010-2011, pp. 210-213; BUENO, NOVELLO, MANTOVANI 2012, pp. 160-163; CEAZZI,

cilindrici di medie dimensioni²⁸ e una presenza tutto sommato modesta delle produzioni più antiche e di quelle più tarde in proporzione al numero complessivo dei reperti²⁹. Un quadro tipologico che inoltre trova corrispondenza anche in altri siti della regione³⁰ e della Cisalpina in generale³¹.

Tra i frammenti pertinenti a contenitori di produzione africana di particolare interesse è un orlo con graffito composto da più lettere disposte su due righe³² (fig. 1 e tav. I.1), ben delineato, eseguito prima della cottura e posizionato verticalmente sul collo. Il frammento è stato attribuito al tipo Africana I³³ o Africana II³⁴; ma la forma trova confronto anche con il tipo Sidi Jidi 1/tipo Bonifay 54³⁵.

Alcuni dei frammenti analizzati, per mancanza di tratti caratteristici, possono essere attribuiti a più tipi, o a più varianti di un medesimo tipo.

Dei centonovanta puntali pertinenti a contenitori di produzione africana soltanto trentacinque trovano un confronto preciso. Venti di questi possono essere attribuiti al tipo Keay XXV/Africana III A e al tipo Africana II³⁶; settantotto al tipo Africana III B e all'Africana II³⁷; trentasette al tipo Africana III C o al tipo Keay XXVI/*spatheia* e alcuni

DEL BRUSCO 2014, pp. 945-947.

²⁸ DONAT 1991, pp. 214-224; FONTANA, PROVENZALE 2003, c. 160; CARRE, ZACCARIA 2004, p. 574; RUBINICH, BRAIDOTTI 2007, cc. 210, 215-219; CEAZZI, DEL BRUSCO 2014, p. 945.

²⁹ DONAT 1994a, p. 376; CARRE, ZACCARIA 2004, p. 574; ROUSSE 2007, p. 608, con bibliografia precedente, CEAZZI, DEL BRUSCO 2014, pp. 945-946.

³⁰ CIVIDINI 2002, pp. 84-86, tav. 15-16; ZULINI 2007c, pp. 154-165; VENTURA, DONAT 2010, pp. 573-578.

³¹ BRUNO, BOCCHIO 1991, pp. 259-298; AURIEMMA 1997, pp. 129-155; BRUNO, BOCCHIO 1999, pp. 231-260; AURIEMMA 2000, pp. 27-51; BIONDANI 2008, pp. 387-416.

³² N. inv. 627531, sporadico.

³³ Cfr. KEAY 1984, fig. 37, n. 6, p. 103.

³⁴ Cfr. KEAY 1984, fig. 42, n. 6, p. 112.

³⁵ Ad un primo esame il confronto con l'Africana II sembrava il più convincente, non si esclude tuttavia che possa invece trattarsi di un esemplare del tipo Sidi Jidi 1/ tipo Bonifay 54, o di una sua variante, come è stato proposto per altri due contenitori con graffito rinvenuti ad Aquileia nello scavo della Casa delle Bestie ferite, BUENO, NOVELLO, MANTOVANI 2012, pp. 161, 163, fig. 6. Si tratta di un tipo di contenitore diffuso nella Tunisia settentrionale e recentemente scoperto anche in siti del Mediterraneo Occidentale, generalmente datato tra il VI e il VII secolo, anche se un esemplare è stato trovato in un contesto di V secolo d.C., BONIFAY 2004a, p. 146. Per morfologia dell'orlo l'esemplare rinvenuto nello scavo di via Gemina trova confronto in particolare con uno dei frammenti rinvenuti nel sito di Cignana, attribuito con certezza al tipo 54 del Bonifay, che però è privo di apparato epigrafico. Cfr. RIZZO, ZAMBITO 2010, pp. 294, 298, fig. 1, n. 8.

³⁶ N. inv. 528919, n. inv. 528928, n. inv. 528937, n. inv. 576319, US 191; n. inv. 528542, n. inv. 528625, US 195; n. inv. 527433, n. inv. 527435, n. inv. 527446, n. inv. 527448, n. inv. 527449, n. inv. 527451, US 201; n. inv. 553662, n. inv. 571930, US 302; n. inv. 529161, US 460; n. inv. 570670, US 1043; n. inv. 570868, US 1052a; n. inv. 554857, n. inv. 570838, US 2000; n. inv. 570807, ambiente F.

³⁷ N. inv. 528914, n. inv. 528915, n. inv. 528917, n. inv. 528918, n. inv. 528921, n. inv. 528923, n. inv. 528924, n. inv. 528925, n. inv. 528929, n. inv. 528930, n. inv. 528939, n. inv. 528940, n. inv. 528945, n. inv. 528947, n. inv. 528949, n. inv. 528951, n. inv. 528952, n. inv. 576312, n. inv. 576314,

esemplari anche al tipo Keay LIX³⁸.

Per diciotto frammenti di puntale attribuiti alle anfore africane in base alle caratteristiche dell'impasto non è stato possibile trovare dei confronti sicuri a causa del cattivo stato di conservazione: uno di essi è forse attribuibile al tipo Keay I³⁹; otto frammenti di puntali troncoconici, o cilindrici, sono probabilmente attribuibili ai tipi Africana II, Africana III e Keay XXXVI/*spatheia*, ma le dimensioni ridotte non hanno permesso di stabilire confronti più precisi⁴⁰; due sono forse del tipo Keay LXII⁴¹; sette non sono identificabili⁴². Sono inoltre presenti altri due frammenti di puntale, dei quali non è possibile stabilire la tipologia, rilavorati a forma di disco⁴³, uno dei quali con un foro, probabilmente destinati ad un utilizzo secondario non precisabile.

Centocinquantatré dei centonovantatré frammenti di ansa a nastro rinvenuti possono essere attribuiti a diverse tipologie di contenitore (Africana I, Africana III, Africana III, Keay LIX, *spatheia*, Keay XXXV, Keay VIII B, Keay LXII, Keay LXI, Keay VIII A)⁴⁴;

n. inv. 576317, n. inv. 576322, n. inv. 576323, US 191; n. inv. 527685, US 192; n. inv. 571691, US 194; n. inv. 528536, n. inv. 528537, n. inv. 528539, n. inv. 528541, n. inv. 528543, n. inv. 528544, US 195; n. inv. 527436, n. inv. 527437, n. inv. 527438, n. inv. 527439, n. inv. 527440, n. inv. 527441, n. inv. 527442, n. inv. 527443, n. inv. 527444, n. inv. 527445, n. inv. 527453, n. inv. 527456, n. inv. 527684, n. inv. 571625, n. inv. 571627, n. inv. 571630, n. inv. 572082, n. inv. 572083, US 205, US 201; n. inv. 553661, n. inv. 554107, n. inv. 571929, n. inv. 571931, n. inv. 571932, 571934, 571936, US 302; n. inv. 530388, n. inv. 530389, US 403; n. inv. 531660, US 436; n. inv. 529270, US 458; n. inv. 532042 US 459; n. inv. 553390, US 1012; n. inv. 553774, n. inv. 553778, n. inv. 553779, US 1022; n. inv. 554693, US 1037; n. inv. 570638, US 1043; n. inv. 570662, US 1043; n. inv. 553880, n. inv. 553885, n. inv. 554290, n. inv. 554860/2, n. inv. 554860/3, n. inv. 554860/5, n. inv. 570837, US 2000; n. inv. 570905, n. inv. 576355, US 2035; n. inv. 570741, ambiente F; n. inv. 553932, sporadico.

³⁸ N. inv. 528916, n. inv. 528920, n. inv. 528927, n. inv. 528931, n. inv. 528932, n. inv. 528934, n. inv. 528938, n. inv. 528942, n. inv. 576316, US 191; n. inv. 527321, n. inv. 527750, US 193; n. inv. 571695, US 194; n. inv. 528530, n. inv. 528538, US 195; n. inv. 527430, n. inv. 527452, n. inv. 527454, n. inv. 527455, US 201; n. inv. 529026, US 212; n. inv. 528450, US 266; n. inv. 554108, n. inv. 571937, US 302; n. inv. 528697, US 362; n. inv. 529894, n. inv. 531658, US 436; n. inv. 554125, US 436; n. inv. 532113, US 456; n. inv. 529160, US 457; n. inv. 553780, US 1022; n. inv. 570669, US 1043; n. inv. 553732, n. inv. 553846, n. inv. 553884, n. inv. 553886, n. inv. 554836, n. inv. 554860/4, US 2000; n. inv. 570740, sporadico.

³⁹ N. inv. 571692, US 194.

⁴⁰ N. inv. 528944, n. inv. 576313, 576320, US 191; n. inv. 571693, n. inv. 571696, US 194; n. inv. 527450, US 201; n. inv. 571771, US 211; n. inv. 553497, US 331.

⁴¹ N. inv. 527431, n. inv. 527432, US 201.

⁴² N. inv. 528933, n. inv. 528936, US 191; n. inv. 571688, US 194; n. inv. 528532, US 195; n. inv. 527434, n. inv. 527480, US 201; n. inv. 571933, US 302.

⁴³ N. inv. 553393, n. inv. 553394, US 1012.

⁴⁴ N. inv. 528888, n. inv. 528890, n. inv. 528892, n. inv. 528893, n. inv. 528894, n. inv. 528896, n. inv. 528897, n. inv. 528898, n. inv. 528900, n. inv. 528901, n. inv. 528902, n. inv. 528903, n. inv. 528904, n. inv. 528905, n. inv. 528907, n. inv. 528908, n. inv. 528909, n. inv. 528910, n. inv. 528911, n. inv. 528912, n. inv. 528913, n. inv. 576324, n. inv. 576325, n. inv. 576327, n. inv. 576329, US 191; n. inv. 527680, n. inv.

un'attribuzione più puntuale potrebbe essere possibile solo in presenza di reperti meno frammentari.

Per nove frammenti di orlo non è stato possibile trovare un confronto certo a causa del cattivo stato di conservazione: uno è forse attribuibile al tipo Africana II⁴⁵, uno è forse del tipo Africana II A con gradino/Keay V, o forse del tipo Keay XLII⁴⁶, quattro sono probabilmente pertinenti al tipo Keay XXV/Africana III, ma presentano caratteristiche formali confrontabili anche con anfore di altro tipo⁴⁷, uno è forse del tipo Keay LXII A⁴⁸, due non sono identificabili⁴⁹. Oltre ad questi frammenti di orlo non è stato possibile attribuire a un tipo specifico anche due piccoli puntali troncoconici⁵⁰, tredici frammenti di ansa a bastoncino⁵¹, un coperchio ricavato da un frammento di

527681, n. inv. 527682, US 192; n. inv. 527320, n. inv. 527742, n. inv. 527745, n. inv. 527746, n. inv. 527748, n. inv. 576202, n. inv. 576207, US 193; n. inv. 571697, n. inv. 571699, n. inv. 571700, n. inv. 571701, n. inv. 571703, n. inv. 571704, n. inv. 571705, US 194; n. inv. 528520, n. inv. 528521, n. inv. 528522, n. inv. 528524, n. inv. 528525, n. inv. 528526, n. inv. 528528, n. inv. 528606, n. inv. 528607, n. inv. 528608, n. inv. 528609, n. inv. 528611, n. inv. 528612, n. inv. 528614, n. inv. 528616, n. inv. 528617, n. inv. 528618, n. inv. 528619, n. inv. 528620, n. inv. 528621, US 195; n. inv. 527402, n. inv. 527403, n. inv. 527405, n. inv. 527413, n. inv. 527415, n. inv. 527416, n. inv. 527417, n. inv. 527418, n. inv. 527419, n. inv. 527420, n. inv. 527421, n. inv. 527423, n. inv. 527424, n. inv. 527425, n. inv. 527426, n. inv. 527845, US 201; n. inv. 571631, n. inv. 571632, n. inv. 571633, n. inv. 571634, n. inv. 571635, n. inv. 572084, US 205; n. inv. 576155, US 211; n. inv. 528232, n. inv. 529027, n. inv. 529028, n. inv. 571766, n. inv. 571774, US 212; n. inv. 528271, n. inv. 528272, n. inv. 554101, n. inv. 554103, n. inv. 554109, n. inv. 571938, n. inv. 571939, n. inv. 571940, n. inv. 571941, n. inv. 571943, US 302; n. inv. 554081, US 302; n. inv. 528691, n. inv. 528694, n. inv. 528695, n. inv. 528696, US 362; n. inv. 531538, n. inv. 531539, n. inv. 531541, US 393; n. inv. 530391, n. inv. 530392, US 403; n. inv. 530576, US 405; n. inv. 531644, n. inv. 531646, US 436; n. inv. 529074, n. inv. 529271, US 457; n. inv. 529205, US 460; n. inv. 529311, US 462; n. inv. 553391, n. inv. 553392, n. inv. 553396, US 1012; n. inv. 553994, n. inv. 553995, US 1023; n. inv. 570637, n. inv. 570896, US 1043; n. inv. 570674, n. inv. 570676, n. inv. 570677, n. inv. 570679, US 1043; n. inv. 570884, US 1049a; n. inv. 553726, n. inv. 553749, n. inv. 553853, n. inv. 553888, n. inv. 553890, n. inv. 553891, n. inv. 553892, n. inv. 553894, n. inv. 553895, n. inv. 553896, n. inv. 554851, n. inv. 554862/2, n. inv. 554862/3, n. inv. 570839, n. inv. 570840, US 2000; n. inv. 554299, US 2004; n. inv. 571006, n. inv. 571278, n. inv. 571284, n. inv. 576350, n. inv. 576356, US 2035; n. inv. 570808, ambiente F; n. inv. 553934, n. inv. 553935, n. inv. 570736/1, sporadico.

⁴⁵ N. inv. 527740, US 193.

⁴⁶ N. inv. 553369, US 1012.

⁴⁷ N. inv. 531655, US 436; n. inv. 571618, US 205; n. inv. 553388, US 1022; n. inv. 553841, US 2000.

⁴⁸ N. inv. 571624, US 205.

⁴⁹ N. inv. 572138, US 205; n. inv. 529122, US 459.

⁵⁰ N. inv. 571688, US 194; n. inv. 571771, US 212.

⁵¹ N. inv. 528895, n. inv. 528906, US 191; n. inv. 527683, US 192; n. inv. 571707, US 194; n. inv. 528527, US 195; n. inv. 527414 US 201; n. inv. 570894, US 1043; n. inv. 553739, n. inv. 554850, n. inv. 554861/1, n. inv. 553865, US 2000; n. inv. 570997, US 2035; n. inv. 570737/1, sporadico. Solo poche anfore di produzione africana presentano anse a bastoncino. Gli esemplari editi sono pertinenti al tipo Uzita Pl. 52, 10/ tipo 18 del Bonifay, anfora prodotta in Tunisia dalla fine del I al II secolo d.C., cfr. BONIFAY

parete⁵² e quattrocentosessantacinque frammenti di parete, che in base alle caratteristiche macroscopiche dell'impasto sono stati attribuiti a produzione africana.

CATALOGO

1. Anfora. Tipo Dressel 2/4 di produzione africana/tipo Bonifay 56

La forma è caratterizzata da un orlo ad anello, un collo alto e cilindrico e anse bifide. Il corpo è cilindrico e termina con un puntale cilindrico pieno.

Di questo tipo è stato rinvenuto un frammento di ansa⁵³. L'impasto è di colore rosso (10R 4/8). Le dimensioni si collocano nella media già documentata per il tipo, con una sezione dell'ansa di 5,4 x 2,8 cm.

La cronologia del tipo va dall'inizio del I fino a metà del II secolo d.C.⁵⁴.

2. Anfora. Tipo Ostia LIX

La forma è caratterizzata da un orlo ingrossato e arrotondato, un collo basso e cilindrico, brevi anse a nastro ingrossato, impostate sul collo e sulla spalla; l'articolazione del collo e delle anse è comune a molte anfore. Il corpo è cilindrico, di grosse dimensioni, con spalla arrotondata e fondo a piccolo puntale cavo⁵⁵ piano alla base⁵⁶.

Di questo tipo sono stati trovati due frammenti di orlo⁵⁷. Gli impasti sono di colore rosso scuro (10R 5/8 – 10R 4/8). Le dimensioni si collocano nella media già documentata per il tipo, con un diametro dell'orlo compreso tra gli 11 e gli 11,5 cm⁵⁸.

La cronologia del tipo va dalla seconda metà del I fino alla seconda metà del II secolo d.C.⁵⁹.

3. Anfora. Tipo Leptiminus 2/tipo Bonifay 5

La forma è caratterizzata da un orlo a sezione grossolanamente triangolare con labbro arrotondato e modanato alla base, un collo corto e piccole anse attaccate all'altezza della spalla. In particolare

2004a, pp. 102-103, fig. 54, n. 10 e a un esemplare del tipo Keay XXXVIA, contenitore di produzione tunisina datato alla fine del V secolo d.C., cfr. KEAY 1984, p. 243.

⁵² N. inv. 328957, US 191.

⁵³ N. inv. 571637, US 205.

⁵⁴ BONIFAY 2004a, p. 146.

⁵⁵ BONIFAY 2004a, p.101, fig. 53, n. 2.

⁵⁶ PANELLA 1973, p. 572.

⁵⁷ N. inv. 553743, n. inv. 553879, US 2000.

⁵⁸ DONAT 1994b p. 418

⁵⁹ In base alle stratigrafie di Ostia il tipo è stato datato dall'età flavia all'età tardoantonina, con indici di presenza maggiori in età tardoadianea, PANELLA 1982, p. 172.

Contenitori forse pertinenti a questo tipo sono stati trovati anche a Pompei, la conferma di questa attribuzione sarebbe indicativa di un inizio di diffusione nella seconda metà del I secolo d.C., BONIFAY 2004a, p. 101.

la forma dell'orlo e il collo quasi assente e forse il puntale cilindrico cavo presentano forti analogie con quelli dei contenitori di tradizione punica; il corpo dei contenitori del tipo *Leptiminus* 2 è tuttavia più grande⁶⁰.

Queste anfore erano prodotte nelle fornaci di *Leptiminus/Lamta*⁶¹.

Di questo tipo sono stati trovati due frammenti di orlo⁶². Gli impasti presentano un colore dal rosso al rosso violaceo (10R 4/8 – 10R 5/3), l'ingubbio è bianco grigiastro (2.5YR 8/1). Le dimensioni sono di poco inferiori alla media già documentata per il tipo, con un diametro massimo dell'orlo di 11 cm⁶³.

La cronologia del tipo va dalla fine del I al III secolo d.C.⁶⁴.

4. Anfora. Tipo Keay XI/Tripolitana III/tipo Bonifay 20

La forma è caratterizzata da un orlo con un profilo a doppio gradino, poco estroflesso, un collo troncoconico e anse a nastro ingrossato, impostate al di sotto dell'orlo e sul collo nel punto d'attacco con la spalla. Il corpo è cilindrico con fondo costituito da un puntale conico. Su alcuni contenitori sono presenti bolli che spesso fanno riferimento alla famiglia dei Severi o a personalità della classe dirigente di *Leptis Magna*⁶⁵.

Di questo tipo sono stati trovati un frammento di orlo⁶⁶ e un frammento di puntale⁶⁷. Gli impasti variano dal rosso al rosso chiaro (2.5YR 5/8 – 2.5YR 6/8) con ingubbio di colore bianco giallognolo (5Y 8/3). Le dimensioni si collocano nella media già documentata per il tipo, con un diametro massimo dell'orlo di 14 cm⁶⁸.

La cronologia del tipo va dalla metà del II fino al IV secolo d.C.⁶⁹.

5. Anfora. Tipo Keay I B/Dressel 30/tipo Bonifay 60

La forma, che imita più o meno fedelmente quella delle anfore di produzione gallica⁷⁰, è caratterizzata da un orlo a fascia, con scanalature, leggermente estroflesso ed ha un profilo triangolare. Il collo è a clessidra, stretto, il corpo è piriforme con spalla larga, terminante con un puntale cavo, le anse sono a nastro, piatte, con insellatura mediana. A volte sono presenti bolli che fanno riferimento alla città di *Tubusuctu* (Tiklat, Algeria), identificata come il centro di produzione⁷¹.

⁶⁰ BONIFAY 2004a, p. 92, ROUSSE 2007, p. 610, con bibliografia precedente.

⁶¹ BONIFAY 2004a, p. 92.

⁶² N. inv. 554450, US 1012; n. inv. 554855/1, US 2000.

⁶³ Bisogna tenere presente che lo stato frammentario dei reperti può avere influito sulla ricostruzione della misura esatta del diametro.

⁶⁴ ROUSSE 2007, p. 609.

⁶⁵ Questi bolli sembrerebbero confermare l'ipotesi riguardo alla zona di produzione, identificata nella città di *Leptis Magna*, cfr. PANELLA 1973, p. 567.

⁶⁶ N. inv. 529064, US 457.

⁶⁷ N. inv. 553825 US 2000. La forma del puntale è comune con il tipo Tripolitana II, che però non sembra essere documentato ad Aquileia e nelle aree vicine, KEAY 1984, p. 130; DONAT 1994b, pp. 414-415; ZULINI 2007c, p. 162.

⁶⁸ Le dimensioni ridotte del frammento non hanno permesso di misurare il diametro con precisione.

⁶⁹ KEAY 1984, p. 136; BONIFAY 2004a, p. 107; CAPELLI, BONIFAY 2014, p. 241.

⁷⁰ PANELLA 1973, pp. 600-601; BONIFAY 2004a, p. 148.

⁷¹ PALMA, PANELLA 1968, p. 106; PANELLA 1973, p. 604; KEAY 1984, p. 96; ZULINI 2007c, p. 162.

Di questo tipo sono stati trovati un frammento di orlo⁷², un puntale⁷³ e due anse⁷⁴. Gli impasti presentano un colore rosso rosato (10R 7/8). Le dimensioni si collocano nella media già documentata per il tipo, con un diametro massimo dell'orlo di 13 cm.

La cronologia del tipo va dalla fine del II- inizio III secolo fino al IV secolo d.C.⁷⁵, o probabilmente agli inizi del V secolo d.C.⁷⁶.

6. Anfora. Tipo Keay III A/Africana I A/tipo Bonifay 21

La forma è caratterizzata da un orlo ad anello più o meno svasato, con profilo esterno convesso e quello interno dritto; il collo è basso e troncoconico nettamente distinto dall'orlo. Le anse, piccole, a nastro ingrossato, con il profilo a orecchio, sono impostate sul collo, subito sotto l'orlo. Il corpo è cilindrico, abbastanza stretto e termina con un corto puntale troncoconico. A volte sono presenti bolli che fanno riferimento a nomi di persona e/o a nomi di città⁷⁷.

Di questo tipo sono stati trovati sei frammenti di orlo⁷⁸ e due puntali⁷⁹. Gli impasti variano da un colore arancio a arancio rosato (7.5YR 7/6 – 7.5YR 7/8), con ingubbio giallo chiaro (5Y 8/3). Le dimensioni si collocano nella media già documentata per il tipo, con un diametro dell'orlo di 13 cm ca.

La cronologia del tipo va dalla seconda metà del II all'inizio del III secolo d.C.⁸⁰.

7. Anfora. Tipo Keay III B/Africana I B/tipo Bonifay 21.

La forma è caratterizzata da un alto orlo a echino superiormente piano, marcato da una netta scanalatura interna al di sotto del labbro e con un profilo esterno tondeggiante. Il collo è a clessidra, stretto, il corpo è piriforme con spalla larga, terminante con un corto puntale troncoconico, le anse sono piccole, a nastro ingrossato, con il profilo a orecchio, impostate sul collo subito sotto l'orlo. A volte sono presenti bolli che fanno riferimento a nomi di persona e/o a nomi di città⁸¹.

Di questo tipo sono stati trovati quattro frammenti di orlo⁸². Gli impasti sono di colore rosso chiaro (2.5YR 6/8) con ingubbio beige (2.5Y 8/4). Le dimensioni si collocano nella media già documentata per il tipo, con un diametro dell'orlo di 13 cm ca.

La cronologia di questi contenitori va dalla fine del II fino alla fine del III secolo d.C.; vi sono poi alcune produzioni più tarde che arrivano fino al IV⁸³.

⁷² N. inv. 553746, US 2000.

⁷³ N. inv. 571629, US 205. Il puntale cavo è comune alle varianti Keay I A e I B.

⁷⁴ N. inv. 553887, US 2000; n. inv. 571772, US 212.

⁷⁵ BONIFAY 2004a, pp. 148, 151.

⁷⁶ BIONDANI 2008, p. 388.

⁷⁷ BONIFAY 2004a, pp. 11,13.

⁷⁸ N. inv. 527410, US 201; n. inv. 527740, n. inv. 527741, US 139; n. inv. 528685, US 362; n. inv. 528876, US 191; 571620, US 241.

⁷⁹ N. inv. 528540, US 195; n. inv. 553389, US 1012.

⁸⁰ BRUNO 2002, p. 284; BONIFAY 2004a, p. 107.

⁸¹ BONIFAY 2004a, p. 13.

⁸² N. inv. 528885, US 191; n. inv. 570739, sporadico; n. inv. 571928, US 302; n. inv. 527399, US 201.

⁸³ BRUNO 2002, p. 284; BONIFAY 2004a, p. 107.

8. Anfora. Tipo Africana II A/Keay IV-V/tipo Bonifay 22

La forma è caratterizzata da un orlo a fascia leggermente rilevata, o ad anello con gradino posto in basso o a metà dell'orlo⁸⁴. Il collo è breve e troncoconico, le anse sono a nastro, con profilo a orecchia. il corpo è cilindrico e il fondo a puntale pieno. A volte sono presenti bolli che fanno riferimento a nomi di persona e/o a nomi di città⁸⁵.

Di questo tipo sono stati trovati dodici frammenti di orlo⁸⁶. Gli impasti variano dall'arancione al rosato (5YR 7/8 – 2.5YR 7/8), con ingubbio che varia dal giallo chiaro al beige (5Y 8/4 – 2.5Y 8/4). Le dimensioni si collocano nella media già documentata per il tipo, con un diametro dell'orlo di 13 cm ca.

La cronologia di questi contenitori va dalla fine del II alla fine del III secolo⁸⁷, ma ci sono attestazioni anche in contesti di IV secolo d.C.⁸⁸.

9. Anfora. Tipo Africana II C/Keay VI/tipo Bonifay 25

La forma è caratterizzata da un orlo a fascia con profilo esterno convesso, collo troncoconico leggermente incurvato, anse a nastro con profilo a orecchia, il corpo cilindrico e fondo a puntale pieno. A volte sono presenti bolli che fanno riferimento a nomi di città⁸⁹.

Di questo tipo è stato trovato un solo frammento di orlo⁹⁰. L'impasto è arancione rossastro (5YR 7/8) con ingubbio giallo chiaro (5Y 8/3). Le dimensioni si collocano nella media già documentata per il tipo, con un diametro dell'orlo di 12,6 cm.

La cronologia di questi contenitori va dalla metà del III alla fine del IV secolo d.C.⁹¹.

10. Anfora. Tipo Africana II D/Keay VII /tipo Bonifay 26

La forma è caratterizzata da un orlo svasato a fascia piana talora appena rilevata⁹², con la superficie esterna liscia e quella interna a volte leggermente arrotondata, che si presenta come la continuazione del collo, da cui è distinto da un solco marcato ma non profondo. Il collo è troncoconico, le anse sono a nastro, con profilo a orecchia, il corpo è cilindrico e il fondo a

⁸⁴ In base a queste differenze nella morfologia dell'orlo Daniele Manacorda ha proposto la divisione in due varianti, con gradino e senza gradino, MANACORDA 1977, p. 160. La necessità di mantenere questa divisione, generalmente accettata, è stata messa recentemente in dubbio da Michel Bonifay, poiché ha notato che gli orli delle anfore normalmente attribuite al tipo Africana II presentano quasi sempre un gradino più o meno evidente, BONIFAY 2004a, p. 111.

⁸⁵ BONIFAY 2004a, pp. 11, 13.

⁸⁶ N. inv. 528882, 528887 US 191; n. inv. 527737, US 193; n. inv. 571683, US 194; n. inv. 527395, n. inv. 527412, US 201; n. inv. 572080, n. inv. 572081 US 205; n. inv. 576156 US 211; n. inv. 528231, US 212; n. inv. 553387, US 1012; n. inv. 570867, US 2035.

⁸⁷ BRUNO 2002, p. 284; BONIFAY 2004a, p. 111.

⁸⁸ MANACORDA 1977, p. 161; KEAY 1984, pp. 114-115.

⁸⁹ BONIFAY 2004a, p. 11.

⁹⁰ N. inv. 532075, sporadico.

⁹¹ BONIFAY 2004a, p. 115.

⁹² Il tipo di orlo a fascia completamente piana distinto dal collo mediante un incavo, è quello più frequentemente attestato sulle africane grandi, ZEVI, TCHERNIA 1969, p. 175, fig. 1, p. 176, fig. 2; PANELLA 1973, p. 588.

puntale pieno. A volte sono presenti bolli che fanno riferimento a nomi di persona e/o a nomi di città⁹³.

Di questo tipo sono stati trovati tre frammenti di orlo⁹⁴. Gli impasti variano dal rosso al rosso violaceo (10R 5/8 – 10R 5/3) con ingubbio giallo (5Y 8/4). Le dimensioni sono leggermente superiori rispetto alla media già documentata per il tipo, con un diametro dell'orlo di 12,8 cm. La cronologia di questi contenitori va dalla metà del III al primo terzo del IV secolo d.C.⁹⁵.

11. Anfora. Tipo Africana III A/Keay XXV sottotipo 1 = A-D/tipo Bonifay 27⁹⁶

La forma è caratterizzata da un orlo a fascia verticale e un collo troncoconico. Le anse sono a nastro, dal profilo a volte a orecchia, ma più spesso a maniglia, impostate sul collo e sulla spalla. Il corpo è affusolato, di forma cilindrica, con il fondo a puntale pieno e rigonfiamento centrale. Il corredo epigrafico comprende contrassegni, in prevalenza circolari o semicircolari, graffiti, tracciati prima della cottura; più rari i bolli di tipo epigrafico⁹⁷.

Di questo tipo sono stati trovati trentadue frammenti di orlo⁹⁸, di cui uno con contrassegno circolare impresso prima della cottura⁹⁹ (tav. I.2) e un puntale¹⁰⁰. Gli impasti variano dal rosso, al rosso rosato, all'arancione (10R 6/8 – 10R 7/6 – 10R 7/8 – 2.5YR 7/8) con ingubbio giallo chiaro o bianco/grigiastro (5Y 8/1 – 5Y 8/2). Le dimensioni si collocano nella media già documentata per il tipo, con un diametro massimo dell'orlo di 14 cm.

La cronologia di questi contenitori va dalla fine del III alla fine del IV secolo d.C.¹⁰¹.

12. Anfora. Tipo Africana III B/Keay XXV sottotipo 3 = varianti K-V/tipo Bonifay 28

La forma è caratterizzata da un orlo estroflesso, ispessito, a volte con profilo "a becco", un collo troncoconico più slanciato rispetto a quello del tipo III A. Le anse sono a nastro, dal profilo a volte a orecchia, ma più spesso a maniglia, impostate sul collo e sulla spalla. Il corpo è cilindrico, con il fondo a puntale pieno, senza rigonfiamento centrale. Il corredo epigrafico comprende contrassegni,

⁹³ BONIFAY 2004a, p. 13.

⁹⁴ N. inv. 554105, US 302; n. inv. 554853, US 2000; n. inv. 554968, US 1040.

⁹⁵ BRUNO 2002, p. 284; BONIFAY 2004a, p. 117.

⁹⁶ Michel Bonifay include nel tipo IIIA anche la variante D, inserita invece da Simon Keay nel sottotipo 2, BONIFAY 2004a, p. 119.

⁹⁷ Due esemplari del tipo Africana IIIA sono stati pubblicati ad esempio da BONIFAY 2004a, pp. 12-13, fig. 4, n. 18.

⁹⁸ N. inv. 528866, n. inv. 528867, n. inv. 528878, n. inv. 528880, US 191; n. inv. 527736, 527739 US 193; n. inv. 571685, US 194; n. inv. 528599, n. inv. 528600, n. inv. 528601, n. inv. 528602, n. inv. 528603, n. inv. 528604, US 195; n. inv. 527400, n. inv. 527411, US 201; n. inv. 571617, n. inv. 571623, US 205; n. inv. 528715, n. inv. 529024, US 212; n. inv. 528689, US 362; n. inv. 530387, US 403; n. inv. 529062, n. inv. 529158, US 457; n. inv. 529123, US 459; n. inv. 570665, n. inv. 570667, US 1043; n. inv. 579882, US 1049a; n. inv. 553839, n. inv. 553878, n. inv. 554854/1, n. inv. 570836, US 2000.

⁹⁹ N. inv. 570665, US 1043.

¹⁰⁰ N. inv. 570671, US 1043. Anche altri puntali probabilmente sono attribuibili a questa tipologia di anfore, tuttavia la loro attribuzione non è certa, poiché la loro forma è simile anche a quella di contenitori di altro tipo.

¹⁰¹ BONIFAY 2004a, p. 122.

in prevalenza circolari o semicircolari graffiti, tracciati prima della cottura e rari bolli recanti iscrizioni¹⁰².

Di questo tipo sono stati trovati un contenitore frammentario¹⁰³ e trentadue frammenti di orlo¹⁰⁴ (tav. I.3). Gli impasti variano dal rosso, al rosso rosato, all'arancione (10R 6/8 – 10R 7/6 – 10R 7/8 – 2.5YR 7/8) con ingubbio giallo chiaro o bianco/grigiastro (5Y 8/1 – 5Y 8/3). Le dimensioni sono leggermente maggiori rispetto alla media già documentata per il tipo, con un diametro massimo dell'orlo di 14,5 cm.

La cronologia di questi contenitori va dall'inizio alla fine del IV secolo d.C.¹⁰⁵.

13. Anfora. Tipo Africana III C/Keay XXV sottotipo 2 = varianti E-I/tipo Bonifay 29

La forma è caratterizzata da un orlo a corolla molto estroflesso, con labbro ripiegato su se stesso, distinto dal collo quasi cilindrico e allungato. Le anse sono a nastro, dal profilo a volte a orecchia, ma più spesso a maniglia, impostate sul collo e sulla spalla. Il corpo è stretto e cilindrico, con il fondo a lungo puntale cilindrico pieno e appiattito alla base. Il corredo epigrafico comprende contrassegni, in prevalenza circolari o semicircolari impressi prima della cottura.

Di questo tipo sono stati trovati cinque frammenti di orlo¹⁰⁶ (tav. II.1). Gli impasti variano dal rosso, al rosso rosato, all'arancione (10R 5/8 – 10R 7/8) con ingubbio giallo chiaro o bianco/grigiastro (5Y 8/1 – 5Y 8/3). Le dimensioni si collocano nella media già documentata per il tipo, con un diametro massimo dell'orlo di 15 cm.

La cronologia di questi contenitori va dalla fine del IV alla prima metà del V secolo d.C.¹⁰⁷.

14. Anfora. Tipo Keay LIX/tipo Bonifay 37

La forma è caratterizzata da un orlo con profilo quadrangolare e da un collo cilindrico lungo, o a volte un po' più tozzo, che si apre gradualmente verso l'esterno. Le anse sono a nastro. Il corpo è cilindrico, il fondo è costituito da un puntale pieno di forma cilindrica.

Di questo tipo sono stati trovati quattro frammenti di orlo¹⁰⁸ (tav. II.2). Gli impasti variano dal rosso all'arancione (10R 5/8 – 5YR 7/8), a volte grigio in prossimità della superficie (2.5Y 8/1), con ingubbio grigiastro (5Y 8/1). Le dimensioni si collocano nella media già documentata per il tipo, con un diametro massimo dell'orlo di 14 cm.

¹⁰² Un esemplare del tipo Africana III B è stato pubblicato ad esempio da BONIFAY 2004a, pp. 12-13, fig. 4, n. 20.

¹⁰³ N. inv. 527699, US 335.

¹⁰⁴ N. inv. 528870, n. inv. 528874, n. inv. 528883, n. inv. 528886, n. inv. 528889, US 191; n. inv. 576311, US 192; n. inv. 527738, US 193; n. inv. 571684, n. inv. 571686, n. inv. 571687, US 194; n. inv. 527396, n. inv. 527397, n. inv. 527398, n. inv. 527407, n. inv. 527408, 527409, US 201; n. inv. 571619, n. inv. 571621, n. inv. 571622, US 205; n. inv. 528270, n. inv. 554106, n. inv. 571926, US 302; n. inv. 528687, US 362; n. inv. 529063, US 457; n. inv. 570890, US 1014; n. inv. 570664, US 1043; n. inv. 553876, 554855/2, 570994, US 2000; n. inv. 571282, US 2035, n. inv. 553930, sporadico; n. inv. 570738, sporadico.

¹⁰⁵ BONIFAY 2004a, p. 122.

¹⁰⁶ N. inv. 527406, US 201; n. inv. 576205, US 211; n. inv. 529025, US 212; n. inv. 570572, US 1043; n. inv. 553877, US 2000.

¹⁰⁷ BONIFAY 2004a, p. 122.

¹⁰⁸ N. inv. 528872, US 191; n. inv. 527679, US 192; n. inv. 529023, US 212; n. inv. 576364, US 1049a.

La cronologia di questi contenitori va dalla fine del IV alla prima metà V secolo d.C.¹⁰⁹.

15. Anfora. Tipo Keay XXVII B/tipo Bonifay 35, variante B

La forma è caratterizzata da un orlo estroflesso, indistinto dal collo, con labbro non definito; il collo ha un profilo a clessidra. Le anse sono a nastro, con profilo a maniglia, il corpo è cilindrico, dalla forma allungata, terminante con un corto puntale pieno¹¹⁰.

Di questo tipo sono stati trovati due frammenti di orlo¹¹¹ e due frammenti di ansa¹¹². Gli impasti sono di colore rosso (2.5YR 6/8 – 2.5YR 5/8), con ingubbio bianco/grigiastro (5Y 8/1). Le dimensioni si collocano nella media già documentata per il tipo, con un diametro massimo dell'orlo di 11 cm.

La cronologia di questi contenitori va dall'inizio alla metà del V secolo d.C.¹¹³.

16. Anfora. Tipo Keay XXVI/Spatheion tipo 1-2-3/tipo Bonifay 31-32-33

La forma è caratterizzata da un orlo dalla morfologia molto varia, più frequentemente svasato e ripiegato verso l'esterno. Il collo è stretto e cilindrico; su di esso sono impostate le anse a nastro dal profilo a maniglia e sezione ovale. Il corpo è cilindrico, lungo e affusolato con il fondo a puntale pieno. Talvolta sono presenti graffiti incisi prima della cottura, costituiti per lo più da singoli simboli posti sul puntale¹¹⁴.

Di questo tipo sono stati trovati, tre contenitori frammentari privi dell'orlo¹¹⁵, trenta frammenti di orlo¹¹⁶ (tav. II.3), ventitré frammenti di puntale¹¹⁷ e ventidue frammenti di

¹⁰⁹ BONIFAY 2004a, p. 132. Vi sono anche dei contenitori più tardi del tipo Keay LIX "classico", ancora circolanti nel V e forse nel VI secolo d.C. Questa ipotesi è stata avanzata da Brunella Bruno data la particolare frequenza di frammenti negli strati datati a questo periodo (pur tenendo in conto il rischio di residualità presente nei depositi stratigrafici), BRUNO, BOCCHIO 1999, p. 248.

¹¹⁰ Michel Bonifay inserisce questi contenitori tra le anfore cilindriche di grandi dimensioni di prima generazione, BONIFAY, PIÉRI 1995, p. 98; Joann Freed invece li colloca tra quelli di medie dimensioni, FREED 1995, p. 167. Nello stesso gruppo le inserisce anche Brunella Bruno nello studio dei materiali da Santa Giulia di Brescia, BRUNO, BOCCHIO 1999, p. 247. Si può forse pensare che si tratti di una forma di passaggio dai contenitori di medie dimensioni (Keay XXV) legati alla tradizione precedente e i nuovi modelli (contenitori di grandi dimensioni) che iniziano a essere prodotti nel V secolo d.C.

¹¹¹ N. inv. 570666, US 1043; n. inv. 570882, US 1049a.

¹¹² N. inv. 571702, US 194; n. inv. 571775, US 212.

¹¹³ BONIFAY 2004a, p. 132.

¹¹⁴ MAGGI 1994a, p. 500.

¹¹⁵ N. inv. 528573, n. inv. 528680, n. inv. 528681, US 362.

¹¹⁶ N. inv. 528868, n. inv. 528871, n. inv. 528873, n. inv. 528875, n. inv. 528879, n. inv. 528881, n. inv. 528884, US 191; n. inv. 571682, US 194; n. inv. 527401, US 201; n. inv. 571925, US 302; n. inv. 528180, US 335; n. inv. 528686, US 362; n. inv. 530362, US 405; n. inv. 531639, n. inv. 531656, US 436; n. inv. 529372, US 462, n. inv. 529296, US 458; n. inv. 570668, US 1043; n. inv. 571058, US 1048a; n. inv. 571053, US 1052a; n. inv. 553243, n. inv. 553730, n. inv. 553745, n. inv. 553875, n. inv. 554854/2, n. inv. 554856/2, US 2000; n. inv. 571280, n. inv. 571281, n. inv. 576353, US 2035; nn. inv. 553928, 532041, sporadico.

¹¹⁷ N. inv. 528926, n. inv. 528935, n. inv. 528943, n. inv. 528946, n. inv. 528953, n. inv. 528954, n. inv. 576310, n. inv. 576315, US 191; n. inv. 571689, n. inv. 571690, n. inv. 571694, US 194; n. inv. 528533, n. inv. 528534, n. inv. 528535, US 195; n. inv. 527429, n. inv. 527447, US 201; n. inv. 571628,

ansa¹¹⁸. Gli impasti variano dal rosso, al rosso chiaro, all'arancione (10R 5/8 – 2.5YR 7/8 – 2.5YR 6/8), con ingubbio giallo chiaro o bianco/grigiastro (5Y 8/1 – 5Y 8/2). Le dimensioni si collocano nella media già documentata per il tipo, con un diametro massimo dell'orlo di 12 cm. La cronologia di questi contenitori va dal primo quarto del V alla fine del VII secolo d.C.¹¹⁹.

17. Anfora. Tipo Keay XXXV A/tipo Bonifay 40

La forma è caratterizzata da un orlo ingrossato e arrotondato, con labbro ripiegato all'esterno e dal profilo 'a becco'. Il collo è troncoconico alla base, mentre nella parte alta assume una forma più cilindrica. Le anse sono a nastro, il corpo è cilindrico e termina con un corto puntale pieno, di forma cilindrica.

Di questo tipo sono stati trovati quattro frammenti di orlo¹²⁰ e un puntale¹²¹. Gli impasti sono rosso chiaro (7.5R 6/8), con ingubbio giallo chiaro (5Y 8/3). Le dimensioni si collocano nella media già documentata per il tipo, con un diametro massimo dell'orlo di 14 cm.

La cronologia di questi contenitori va dalla metà del V alla metà del VI secolo d.C.¹²².

18. Anfora. Tipo Keay VIII B/tipo Bonifay 38

La forma è caratterizzata da un orlo a fascia, diritto, con labbro arricciato e nettamente distinto dal collo da una giuntura. Il collo è lungo e cilindrico, le anse sono a nastro.

Di questo tipo sono stati trovati tre frammenti di orlo¹²³ (tav. II.4), ma vi è inoltre un altro frammento di orlo che con qualche dubbio potrebbe essere attribuibile a questo tipo¹²⁴. Gli impasti sono di colore rosso rosato (10R 6/8 – 10R 7/8), con ingubbio giallo (5Y 8/4). Le dimensioni si collocano nella media già documentata per il tipo, con un diametro massimo dell'orlo di 15 cm.

La cronologia di questi contenitori va dalla seconda metà del V al primo terzo del VI secolo d.C.¹²⁵.

US 205; n. inv. 571770, US 212; n. inv. 531537, US 393; n. inv. 529299, n. inv. 531657, US 436; n. inv. 570673, US 1043; n. inv. 554858, n. inv. 554859, US 2000. Tra i puntali rinvenuti ve ne sono anche altri che potrebbero essere attribuiti a *spatheia*, ma presentano caratteristiche comuni anche a puntali di altri tipi.

¹¹⁸ N. inv. 528891, n. inv. 528899, US 191; n. inv. 527743, n. inv. 527744, US 193; n. inv. 571698, n. inv. 571706, US 194; n. inv. 528523, n. inv. 528610, n. inv. 528613, n. inv. 528615, n. inv. 528626, US 195; n. inv. 527404, n. inv. 527422, US 201; n. inv. 571636, US 205; n. inv. 553424, US 1012; n. inv. 570896, US 1014; n. inv. 553738, n. inv. 553831, n. inv. 553889, n. inv. 554862/5, n. inv. 554862/4, US 2000; n. inv. 571002, US 2035. Le anse sono state attribuite a questo tipo in base alle misure della sezione, inferiori rispetto alla media delle altre anse a nastro, che sono invece attribuibili a più di un tipo di anfora.

¹¹⁹ Probabilmente la circolazione dei contenitori di questo tipo continuò durante tutto il VII secolo d.C., BONIFAY, CARRE, RIGOR 1998, pp. 356-358, 371-372; BONIFAY 2004a, p. 485; MAURINA 2011, pp. 105-106. La produzione più tarda, datata tra la fine del VI e la seconda metà del VII secolo d.C. è quella degli *spatheia* miniaturistici CARIGNANI, PACETTI 1989, p. 612; BONIFAY 2004a, pp. 125, 127, 129.

¹²⁰ N. inv. 528869, n. inv. 528877, US 191; n. inv. 528714, US 212; n. inv. 571927, US 302.

¹²¹ N. inv. 576318, US 191.

¹²² È stata proposta anche una datazione dalla fine del IV fino a tutto il VI secolo d.C., ZULINI 2007c, p. 160, con bibliografia precedente. Propone una datazione al V secolo d.C. BONIFAY 2004a, p. 135.

¹²³ N. inv. 571272, n. inv. 571274, US 2035; n. inv. 553929, sporadico.

¹²⁴ N. inv. 554843, US 2000.

¹²⁵ Questa è la datazione proposta da BONIFAY 2004a, p. 135. Tuttavia le attestazioni sembrerebbero

19. Anfora. Tipo Keay LVI/tipo Bonifay 43

La forma è caratterizzata da un orlo alto e esteriormente convesso e un collo leggermente troncoconico, più o meno sviluppato, che presenta una decorazione a pettine. Le anse sono a nastro, il corpo è cilindrico e termina con un puntale massiccio dalla forma arrotondata.

Di questo tipo è stato trovato solo un puntale¹²⁶. L'impasto è rosso (10R 5/8), le dimensioni si collocano nella media già documentata per il tipo, con un diametro del puntale di 7,9 cm.

La cronologia di questi contenitori va dalla seconda metà del V all'inizio del VI secolo d.C.¹²⁷.

20. Anfora. Tipo Keay LV/tipo Bonifay 44

La forma è caratterizzata da un orlo rettilineo con una scanalatura interna (forse l'alloggio per un coperchio) e un collo cilindrico, che presenta una decorazione a pettine. Le anse sono a nastro, il corpo è cilindrico e termina con un puntale corto desinente a bottone arrotondato.

Anche di questo tipo è stato trovato solo un puntale¹²⁸. L'impasto è rosso (10R 5/8), le dimensioni si collocano nella media già documentata per il tipo, con un diametro del puntale di 5,5 cm.

La cronologia di questi contenitori va dalla fine del V a metà del VI secolo d.C.¹²⁹.

21. Anfora. Tipo Keay XXXIII

La forma è caratterizzata da un orlo a fascia verticale, un collo a clessidra e anse a nastro. Non ci sono evidenze sulla forma del corpo e del fondo¹³⁰.

Di questo tipo è stato trovato un frammento di orlo¹³¹. L'impasto è rosso (10R 5/8). Le dimensioni si collocano nella media già documentata per il tipo, con un diametro massimo dell'orlo di 14 cm.

La cronologia di questi contenitori non è certa: i dati di contesto di alcuni esemplari ha indicato una datazione al VI secolo d.C., ma secondo Simon Keay la cronologia andrebbe alzata¹³².

22. Anfora. Tipo Keay LXII/tipo Bonifay 46

La forma è caratterizzata da un orlo espanso a fascia, composto da due sezioni distinte, con profilo quadrangolare o triangolare più o meno arrotondato nella parte superiore e definito inferiormente da una rientranza o da un gradino. Il collo è tozzo e leggermente troncoconico, le

continuare fino al VII secolo d.C., BIONDANI 2008, pp. 395, 397; BONIFAY, REYNAUD 2004, p. 253; KEAY 1998, p. 147.

¹²⁶ N. inv. 528922, US 191. La forma è confrontabile con quella di un esemplare pubblicato da Michel Bonifay BONIFAY 2004a, p. 136, fig. 73, n. 5, tuttavia potrebbe forse essere anche pertinente a un altro tipo di contenitore cilindrico di grandi dimensioni.

¹²⁷ BONIFAY 2004a, p. 137.

¹²⁸ N. inv. 528941, US 191. La forma è confrontabile con quella di un esemplare rinvenuto in Tunisia nel sito di Aïn Amroun, nel territorio di *Neapolis*, MRABET, BEN MOUSSA 2007, p. 28, fig. 16, n. 16.2, tuttavia potrebbe forse essere anche pertinente a un altro tipo di contenitore cilindrico di grandi dimensioni.

¹²⁹ BONIFAY, CARRE, RIGOIR 1998, pp. 357, 372; BONIFAY 2004a, p. 137.

¹³⁰ KEAY 1984, p. 231.

¹³¹ N. inv. 553744, US 2000.

¹³² Alcune evidenze provengono da un contesto di VI secolo d.C. nel sito di Empuries, ma in base alla somiglianza con il tipo XXXII, datato tra la fine del IV e l'inizio del V secolo d.C., Simon Keay propone una datazione più antica, KEAY 1984, p. 231.

anse sono a nastro e sono impostate tra il collo e la spalla. Il corpo è cilindrico e termina in un corto puntale.

Di questo tipo sono stati trovati tre frammenti di orlo¹³³ e quattro puntali¹³⁴. Gli impasti variano dal rosso al rosato (10R 5/8 – 10R 7/8), con ingubbio giallognolo (5Y 8/2). Le dimensioni si collocano nella media già documentata per il tipo, con un diametro massimo dell'orlo di 14,4 cm. La cronologia di questi contenitori va dall'inizio del VI all'inizio, se non fino alla fine¹³⁵, del VII secolo d.C.¹³⁶.

23. Anfora. Tipo Keay LXI B/tipo Bonifay 49

La forma è caratterizzata da un orlo a fascia estroflesso, un collo conico e anse a nastro. Il corpo è cilindrico, affusolato nella parte inferiore e termina con un puntale pieno.

Di questo tipo è stato trovato un frammento di orlo¹³⁷. L'impasto è di colore rosso chiaro (10R 6/8), con ingubbio bianco (5Y 8/1). Le dimensioni si collocano nella media già documentata per il tipo, con un diametro massimo dell'orlo di 13,4 cm.

La cronologia di questi contenitori va dalla fine del VI alla prima metà del VII secolo d.C.¹³⁸.

24. Anfora. Tipo Keay VIII A/tipo Bonifay 50

La forma è caratterizzata da un orlo a fascia, diritto, con labbro arricciato e nettamente distinto dal collo da una giuntura, simile a quello del tipo Keay VIII B, ma più alto e largo. Il collo è lungo e cilindrico, le anse sono a nastro.

Di questo tipo sono stati trovati due frammenti di orlo¹³⁹. Gli impasti sono rossi (10R 5/8) con ingubbio giallo (5Y 8/4). Le dimensioni si collocano nella media già documentata per il tipo, con un diametro massimo dell'orlo di 12,6 cm.

La cronologia di questi contenitori va dalla seconda metà del VII¹⁴⁰ alla fine del VII/inizio dell'VIII secolo d.C.¹⁴¹.

¹³³ N. inv. 528688, US 362; n. inv. 553370, US 1012; n. inv. 553747, US 2000.

¹³⁴ N. inv. 576321, US 191; n. inv. 527427, n. inv. 527428, US 201; n. inv. 553371, US 1012. Il puntale n. inv. 527428, US 201, attribuito al tipo Keay LXII, è simile anche al tipo Hammamet 3, BONIFAY 2004a, p. 96, fig. 51, n. 11.

¹³⁵ BONIFAY, CARRE, RIGOIR 1998, pp. 357, 372; MURIALDO 2001, p. 266; MAURINA 2011, p. 105, 108.

¹³⁶ BONIFAY, PIÈRI 1995, p. 103; BONIFAY 2004a, p. 140.

¹³⁷ N. inv. 528519, US 195. Michel Bonifay attribuisce un esemplare simile con qualche dubbio al tipo LXII D.

¹³⁸ BONIFAY 2004a, p. 141; GANDOLFI *et alii* 2010, p. 37.

¹³⁹ N. inv. 527735, US 193; n. inv. 554856/1, US 2000.

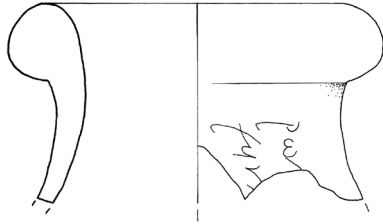
¹⁴⁰ BONIFAY 2004a, p. 141. La datazione è stata proposta in base ai contesti di rinvenimento. Queste anfore sono regolarmente presenti nei contesti di VII secolo avanzato MAURINA 2011, p. 105. A Sant'Antonio in Perti le anfore del tipo Keay VIII A sono attestate esclusivamente in livelli di seconda metà di VII secolo d.C., GANDOLFI *et alii* 2010, p. 38.

¹⁴¹ A Marsiglia contenitori di questo tipo sono presenti in strati datati tra la fine del VII e l'inizio dell'VIII secolo d.C. BONIFAY, PIÈRI 1995, p. 106; BONIFAY, CARRE, RIGOIR 1998, pp. 359, 372; BIONDANI 2008, p. 397. Tra la fine del VII e i primi decenni dell'VIII secolo d.C., quando le esportazioni africane appaiono ormai drasticamente ridotte, le anfore del tipo Keay VIII A sono le uniche ancora presenti sul mercato assieme ai contenitori dal fondo umbonato e ombelicato, MAURINA 2011, p. 114.

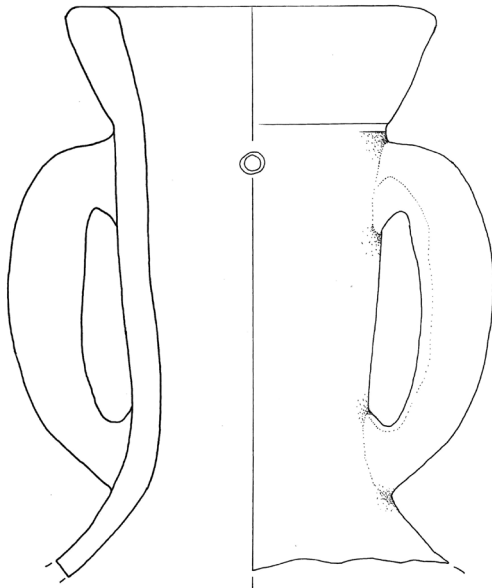
ILLUSTRAZIONI

- Fig. 1 Anfora africana, tipo Africana I o Africana, n. inv. 627531 (foto dell'Autore).
- Tav. I.1 Anfora africana, tipo Africana I, o Africana II, n. inv. 627531 (disegno C. Bonivento, S. Privitera).
- Tav. I.2 Anfora africana, tipo Africana III A/ Keay XXV sottotipo 1 = A-D/ tipo Bonifay 27, n. inv. 570665 (disegno C. Bonivento, S. Privitera).
- Tav. I.3 Anfora africana, tipo Africana III B/ Keay XXV sottotipo 3 = varianti K-V / tipo Bonifay 28, n. inv. 570738 (disegno C. Bonivento, S. Privitera).
- Tav. II.1 Anfora africana, tipo Africana III C/ Keay XXV sottotipo 2 = varianti E-I / tipo Bonifay 29, n. inv. 553877 (disegno C. Bonivento, S. Privitera).
- Tav. II.2 Anfora africana, tipo Keay LIX/ tipo Bonifay 37, n. inv. 529023 (disegno C. Bonivento, S. Privitera).
- Tav. II.3 Anfora africana, tipo Keay XXVI/ *Spatheion* tipo 1-2-3/ tipo Bonifay 31-32-33, n. inv. 571925 (disegno C. Bonivento, S. Privitera).
- Tav. II.4 Anfora africana, tipo Keay VIII B/ tipo Bonifay 38, n. inv. 553929 (disegno C. Bonivento, S. Privitera).

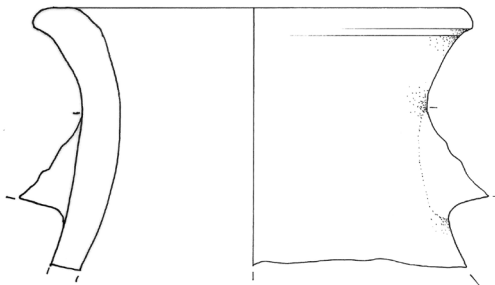




I.1



I.2



I.3

